

secole, con arretrati di mesi per quel che riguarda le spese del funziona-

PAOLO FASCE
portavoce dei precari

www.115ecolix.it
Commenta la notizia sul nostro sito

Lezioni via webcam per i bimbi malati

Caso pilota alle medie Caffaro di Borzoli. E 50 ragazzi impossibilitati a muoversi hanno avuto l'insegnante a casa

TUTTE le mattine, Davide accende il computer e andava a scuola. Nel senso che sullo schermo a pixel si apriva la sua aula di sempre e, tra compagni e prof, la classe della media Caffaro di Borzoli si allargava fino ad abbracciare la camera del ragazzo: quella finestra gli ha permesso di proseguire gli studi e di arginare la solitudine.

La scuola audio-video tra le mura casalinghe è l'esperienza che ha trasformato un periodo di malattia dello studente genovese in un caso pilota: durante lo scorso anno scolastico, sono stati 50 in Liguria, i ragazzi seguiti a casa gratuitamente con docenti statali secondo un progetto ministeriale che dal 2003 in avanti viene sempre più utilizzato. Ma è Davide, il ragazzo della media Caffaro, ad aver provato la strada di "Tish" acronimo per "Tish@network"-Hospital-School-

Home". Questo è il primo portale gratuito che permette di seguire lezioni in videoconferenza. Tra le mura di casa e scolastiche vengono installati computer e telecamere in modo da poter seguire tramite un sito Internet e un call center lezioni e verifiche.

Su questi principi riflette Rosellina Nannariello, funzionaria all'Ufficio scolastico regionale e specializzata nell'istruzione per gli annualati. E precisa: «I ragazzi o i bambini che vengono dimessi dagli ospedali o che debbono restare a casa per malattia, ricevono docenti e attrezzature. Vengono seguiti da professori che mantengono il contatto con la scuola».

Il piccolo ma prezioso gruppo di insegnanti stila un progetto personale: terrà conto delle materie su cui puntare e del fatto che ad affrontare l'impegno scolastico-casalingo è comunque un giovane che ha problemi di salute.

Sulla scia del primo piano nazionale, la Liguria comincia a contare i casi. Davide, tra i primi ad essersi affidato alla videoconferenza ha continuato a studiare e imparare: «Speriamo che

anche altri ragazzi possano avere la stessa opportunità». E l'augurio di Laura, l'una madre entusiasta. Per la sua famiglia, la media Caffaro di Borzoli ha messo «il massimo della disponibilità e impegno», spinte che animano tutte le tecnologie anche quelle perfette.

La videoconferenza, così, dalla sale riunioni di manager e politici dai laboratori, di scienziati in missione, arriva a scuola. Anzi a casa di chi deve affrontare un momento difficile, una cura lunga almeno un mese o un intervento. È il caso ad esempio di un altro studente genovese che frequenta la media Centurione di Sestri, diretta da Nadia Culotta insegnante di grande esperienza: «Nella nostra scuola abbiamo utilizzato il progetto due volte in un anno. E in un caso, lo studente era stato operato fuori Genova; quando è tornato a casa ha trovato anche i professori ad accoglierlo. Così ha potuto continuare a studiare. Anche se non videoconferenza».

Entrare in classe tramite il computer è un'idea figlia della "Scuola in ospedale". Progetto secondo cui i ricoverati possono studiare grazie agli in-

segnati inviati dal plesso della zona. Il Gaslini tiene aperte le sezioni grazie al circolo didattico di Sturla e alla media Strozzi. Anche l'Istituto Superiore "Eugenio Montale/Nuovo LP-C" partecipa a "Scuola in ospedale". «È la scuola che va a casa - si legge nel sito della Strozzi - L'istruzione domiciliare permette ai bambini di rimanere il più possibile nel proprio ambiente abituale di vita consentendo di svolgere le abituali attività scolastiche». In questo modo, il diritto allo studio e quello non meno importante di vincere l'isolamento isolati, vengono garantiti.

Secondo gli esperti che hanno stilato il piano ministeriale, malattia, indagini diagnostiche e terapeutiche possono provocare nel bambino o nell'adolescente diversi stati d'animo: rabbia, paura, delusione, ansia o depressione. Tutti sintomi che vengono alleviati da un contatto continuo con la classe: per sentirsi parte di un gruppo e accanto agli amici respirando aria di normalità, anche tramite un computer.

ANNA LISA RIMASSA
rimassa@115ecolix.it